

26 giugno 2022

Anno II - N. 47

il Domenicale di San Giusto

ITINERARI CATECUMENALI PER LA VITA MATRIMONIALE

2

DON NICOLA
E DON DAVIDE
ORDINATI PRESBITERI

3

LA PROCESSIONE
EUCARISTICA
DEL CORPUS DOMINI

5

CONTINUA
LA RUBRICA
SU GIOVANNI PAOLO I

8



Il Cuore di Dio

Samuele Cecotti

Il mese di giugno, tradizionalmente consacrato al Sacro Cuore di Gesù, volge al termine proprio nel segno di questo culto latreutico: il venerdì dopo la seconda domenica dopo Pentecoste la Chiesa celebra liturgicamente la solennità del Sacro Cuore. Celebrare il Sacro Cuore significa fare riferimento ad un nucleo di verità fondamentali della nostra fede: il mistero dell'Incarnazione del Figlio, la perfetta umanità di Nostro Signore Gesù Cristo, la Sua Passione e Morte offerte in sacrificio di Redenzione, lo sgorgare di sangue e acqua dal Suo costato trafitto origine di Battesimo ed Eucaristia, il Suo regnare dalla Croce e dunque la Sua Regalità sociale sull'umanità redenta. Dobbiamo al venerabile Pio XII l'enciclica *Haurietis aquas in gaudio*, sul culto e la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù, testo capitale per comprendere l'adorazione dovuta al Sacro Cuore, per ripercorre le tappe storiche che hanno fatto maturare questa devozione, per riconoscerne i fondamenti biblici (antico e novo testamentari) e patristici, per ritrovare in tutta la sua forza il messaggio celeste affidato a santa Margherita Maria Alacoque, così come le intuizioni mistiche di santa Gertrude, santa Matilde, san Giovanni Eudes, san Claude de la Colombière e della beata Maria Droste zu Vischering. Il culto al Sacro Cuore ha avuto, nella storia della Chiesa, un peso notevolissimo nella lotta contro l'eresia giansenista e l'errore del razionalismo perché, contro ogni falso spiritualismo e ogni tentativo di annullare la fede storicamente rivelata nelle astrazioni della ragione, pone al centro la realtà dell'Incarnazione, la santa umanità di Cristo inseparabile dalla Persona Divina del Verbo, il valore del corpo a partire dal Corpo del Signore. È culto intrinsecamente anti-razionalista, è culto dell'Incarnazione, è adorazione del Corpo di Cristo. Il Cuore del Signore porta con sé, attraverso

la mediazione della simbologia biblica, ciò che rappresenta ovvero la Sua volontà, ma anche i Suoi sentimenti ed emozioni. Adorare il Cuore Sacratissimo di Gesù significa adorare il Dio-Uomo capace di commuoversi e piangere per l'amico morto, di provare compassione per i peccatori e gli afflitti, di adirarsi per quanti fanno del Tempio un mercato, di gioire con i discepoli e di provare tenerezza per i piccoli.

È il Cuore umano di Dio!

Il culto al Sacro Cuore ha avuto, nella storia d'Europa, una parte non piccola intrecciandosi con le pagine più drammatiche della Francia (e non solo). Fu Gesù Cristo stesso a chiedere nel 1689 a re Luigi XIV, tramite la rivelazione concessa a santa Margherita Maria Alacoque, di consacrare se stesso e il regno di Francia al Sacro Cuore, di imprimere l'effigie del Sacro Cuore su tutte le bandiere di Francia, di far regnare il Sacro Cuore nelle case e nelle famiglie a partire dal palazzo reale. Il Re Sole non ascoltò la richiesta. Esattamente cento anni dopo, nel 1789, la monarchia era abbattuta, Luigi XVI ghigliottinato e la Francia Cristianissima sepolta sotto l'orrore anticristiano della rivoluzione. Ecco perché il culto al Sacro Cuore divenne, da subito, la devozione più sentita tra i controrivoluzionari, tra il clero refrattario, tra i vandeani. Simbolo dei contadini vandeani che si armarono contro la rivoluzione fu il bianco borbonico su cui fu posto un cuore rosso sormontato da una croce, il Sacro Cuore. Anche i tirolesi che si opposero a Napoleone e molti altri movimenti di resistenza cattolica, pensiamo solo ai *Cristeros* del Messico, consacrarono la propria causa al Sacro Cuore.

Nella devozione al Sacro Cuore c'è anche questo tratto schiettamente militante e controrivoluzionario, di resistenza cattolica e di lotta per il Regno sociale di Cristo.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

Famiglia Riflessione sulla prefazione di Papa Francesco in vista dell'incontro mondiale di Roma

Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale

Ripensare la preparazione al matrimonio, l'accompagnamento dei giovani sposi e la cura dei divorziati risposati in un quadro organico di rinnovamento della pastorale familiare diocesana e parrocchiale

È

uscito in questi giorni – da parte del dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita – un documento indirizzato alle Chiese particolari denominato: *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*. Papa Francesco ha fatto la prefazione a questo documento sottolineandolo come “uno dei frutti dell’anno speciale dedicato alla riflessione sull’esortazione apostolica *Amoris laetitia* e quindi sulla famiglia fondata sul matrimonio”. Il Papa in questa prefazione, richiamando come la Chiesa è madre e “una madre non fa preferenza tra i figli”, desidera che la preparazione al matrimonio, che oggi “dedica poco tempo, solo alcune settimane, contrariamente a quelle dei presbiteri e religiosi che durano anni”, venga attuata mediante “un vero catecumenato dei futuri nubendi, che includa tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni immediatamente successivi”. Questo è l’obiettivo che si propone il documento che ne prelude un altro, dice Papa Francesco, nel quale “verranno indicate concrete modalità pastorali e possibili itinerari di accompagnamento specialmente dedicati a quelle coppie che hanno sperimentato il fallimento del loro matrimonio e che vivono in una situazione di una nuova unione o sono risposate civilmente”.

“La Chiesa vuole essere vicina – scrive Papa Francesco – a queste coppie e percorrere anche con loro la *via caritatis* (cfr. *Amoris laetitia* 306) così che non si sentano abbandonate e possano trovare nella comunità luoghi accessibili e fraterni di accoglienza, di aiuto al discernimento e di partecipazione”.

Le proposte che questo documento presenta, Papa Francesco le considera “un dono” per



ogni Chiesa particolare, in quanto non sono frutto di un lavoro a tavolino legate a elucubrazioni teoretiche. Egli assicura la Chiesa tutta che si tratta di un ascolto sinodale di esperienze e riflessioni pastorali “già messe in atto in varie diocesi/eparchie del mondo”. Ovviamente ogni Chiesa particolare le realizzerà tenendo conto del proprio *habitat* umano ma senza “deragliare da questa doverosa attenzione di ascolto e accompagnamento catechetico-sacramentale mai privo della *via caritatis*”. Dice ancora la prefazione di Papa Francesco che oltre ad essere un dono, questo documento è anche un doveroso compito. Egli usa un efficace paragone: “Non si tratta di formule magiche che funzionano automaticamente. È un vestito su misura per le persone che lo indossano. Si tratta infatti di orientamenti che chiedono di essere recepiti, attuati e messi in pratica nelle corrette situazioni sociali, culturali ed ecclesiali nelle quali ogni Chiesa si trova a vivere”.

Questo spirito di discernimento è il criterio proprio della dimensione identitativa che legittima una Chiesa particolare a realizzare in quel luogo l’universalità e la singolarità dell’annuncio evangelico. Si tratta dunque di offrire alla gente delle *prospettive-altre* da quelle di una cultura occidentale troppo spesso ferma ad una antropologia effimero-utilitaristica che, della dignità della persona, dà una valenza relativistica.

Oggi è più che mai doveroso rileggere e dare un impulso antropologico-integrale, sacramentale e per *via caritatis* a tutta la pastorale, sia quella che prepara al matrimonio, che a quella delle famiglie che a quella dell’attenzione alle situazioni post-fallimentari coniugali. In questo contesto, ben presente alle nostre Chiese, il documento certamente sarà

oggetto di discernimento ecclesiale sia da parte degli organismi diocesani di comunione, voluti dal Concilio Vaticano II, sia dalla consultazione dei fedeli delle parrocchie dove le famiglie vivono e i giovani si aprono alla relazionalità umana e sacramentale nel reciproco ascolto della Parola di Dio, nella scoperta dell’affettività propria ed altrui. Da questo “ascolto” certamente emergerà l’opportunità di far comprendere il grande dono e valore dell’amore sponsale come appunto lo ha proposto il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes*”.

Accogliendo l’invito a questo rinnovamento della pastorale familiare le nostre Chiese particolari si proporranno – con umile ma concreta efficacia – a vivere la ministerialità del “buon samaritano” per la promozione della dignità dell’amore sponsale in questo nostro preoccupante momento in cui troppo spesso nelle famiglie la violenza la fa da padrona.

Compito della Chiesa è anche quello di testimoniare ed educare, come afferma Paolo VI, alla *civiltà dell’amore*.

Ettore Malnati



Cattedrale L'ordinazione presbiterale di don Davide Lucchesi e don Nicola Bissaldi

Eucaristia *cibus viatorum*

Alla vigilia della festa liturgica del Corpus Domini, l'omelia del Vescovo sottolinea il legame indissolubile tra il sacramento dell'Eucaristia e quello del Sacerdozio



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Con l'ordinazione presbiterale dei diaconi Davide Lucchesi e Nicola Bissaldi, la Chiesa di Trieste vive un evento di grazia di cui essere profondamente grata al Signore che continua a riservarle un amore generoso e vivificante. Una gratitudine che si allaga poi ai genitori, ai familiari e agli amici dei candidati, ai loro parroci e parrocchie e ai sacerdoti che li hanno accompagnati, con intima e solerte partecipazione, negli anni della formazione. La gratitudine va anche al Rettore del Seminario, al Vicerettore, al Padre spirituale, e a quanti hanno partecipato all'educazione di questi due giovani. La loro ordinazione avviene nella festa liturgica del *Corpus Domini*. Si evidenzia così quel legame indissolubile tra il sacramento dell'Eucaristia e quello del Sacerdozio. Possiamo affermare che non è il prete che fa l'Eucaristia, ma è l'Eucaristia che fa il sacerdote. È lì ed è da lì che viene generato il sacerdote come sacramento di Cristo. L'Eucaristia è Cristo stesso che, attraverso il ministero presbiterale, consegna il suo Corpo da mangiare ed il suo Sangue da bere, per rendere partecipe il popolo di Dio di quell'avvenimento definitivo di salvezza che fu la sua morte gloriosa. La risposta alle tante sfide che deve affrontare la Chiesa al giorno d'oggi è, in definitiva,

una sola: riscoprire l'Eucaristia, riportandola al centro di tutto e di tutti, soprattutto al centro della vita spirituale e ministeriale di noi preti.

2. Carissimi Davide e Nicola, in vista della vostra ordinazione presbiterale, sono andato con la memoria al racconto della chiamata dei Dodici presente nel Vangelo di Marco, dove troviamo scritto: "Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per man-

darli" (Mc 3,14). In questo versetto viene delineato il profilo essenziale del sacerdote: stare con Gesù ed essere inviato tra la gente. Ma, come si fa a stare con Lui? Consentitemi qualche suggerimento, anche in vista del vostro futuro. In primo luogo, starete con Lui soprattutto nella Messa quotidiana, celebrandola con convinta adesione interiore. Lì, potete unire la vostra parola e il vostro agire alla Parola del Signore presente con il suo corpo e il suo sangue; lì, vi lasciate ab-

bracciare da Lui e Lo accogliete. In secondo luogo, dovete dedicare tempo all'Adorazione eucaristica. Lì, nell'Ostia sacra, Lui è presente; lì, potete condividere con Lui la vostra quotidianità ministeriale con le sue domande, preoccupazioni, angosce, gioie, gratitudine, delusioni, richieste e speranze. Per ultimo, un altro modo di stare con Lui è la preghiera della Liturgia delle Ore: con essa pregate da uomini bisognosi di Dio, coinvolgendo però anche tutti gli altri che non hanno il tempo e la possibilità di pregare.

3. Carissimi Davide e Nicola, siete ordinati sacerdoti nel tempo in cui tutta la Chiesa, con papa Francesco, ha intrapreso il *cammino sinodale*. San Giovanni Crisostomo affermò: *Chiesa è nome che sta per sinodo, per cammino fatto insieme* (Exp. in Psalm., 149, 1: PG 55, 493). Il valore, spirituale e pastorale, di questa singolare stagione ecclesiale lo potete rintracciare nel racconto dei discepoli di Emmaus. I due, sfiduciati e tristi, in cammino da Gerusalemme verso Emmaus, furono avvicinati dal Risorto che spiegò loro il senso delle Scritture. Poi si fermò e accolse l'invito a stare con loro. Ed ecco che, dopo averlo ascoltato, lo riconobbero *nello spezzare il pane*. La Chiesa ha dato a questo gesto il nome di *sinassi, riunione*. È la sinassi eucaristica. Subito, i due si alzarono e ripresero il cammino, questa volta da Emmaus a Gerusalemme, dove annunciarono che Cristo era risorto. In questo racconto sinassi e sinodo stanno insieme e sono l'uno conseguenza dell'altra: il camminare insieme succede allo stare insieme, ne è il naturale sviluppo, l'urgenza interiore. Non per altro, infatti, ci è donata l'Eucaristia, se non per essere, come scrisse san Tommaso, *cibus viatorum*: cibo per coloro che camminano. Ecco l'impegno che vi attende: tenere insieme sinassi e sinodo, stare con Lui quale condizione essenziale per camminare sicuri con i fratelli e le sorelle di tutta la Chiesa. Vi affido alla Vergine Maria, che ha vissuto la sua vita totalmente nello *stare con Gesù* e che, con la sua materna provvidenza, può indicarvi le strade su cui camminare come sacerdoti del suo Figlio.





Diocesi di Trieste

ORDINAZIONE PRESBITERALE di

Don Marco Eugenio Brusutti

per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratoria del Vescovo di Trieste

S.E. Mons. **GIAMPAOLO CREPALDI** - Arcivescovo

DOMENICA 10 LUGLIO 2022

ORE 19.00

Basilica Cattedrale di S. Giusto M. in Trieste

PRIME MESSE, 17 luglio

ore 10.00 Chiesa Parrocchiale S. Caterina da Siena

ore 18.00 Chiesa Parrocchiale S. Antonio Taumaturgo

Cosa vedi Geremia? Vedo un ramo di mandorlo (in fiore)

GEREMIA 1,11-13

Processione eucaristica L'omelia dell'Arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi

Corpus Domini



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Con la processione abbiamo dato espressione al nostro amore e alla nostra devozione per l'Eucaristia. Essa è Gesù stesso che si dona a noi nelle sembianze di un po' di pane e di un po' di vino. Durante l'Ultima Cena avvenne il più grande miracolo, miracolo che si perpetua in ogni celebrazione della Santa Messa: il pane muta di sostanza e diventa il Corpo di Cristo, e così pure il vino si trasforma nel Sangue preziosissimo del Redentore. L'Eucaristia che Gesù stringeva tra le sue mani durante l'Ultima Cena è lo stesso suo Corpo che a distanza di pochi giorni è stato immolato sulla Croce, ed è lo stesso Corpo che, ogni volta, riceviamo alla Comunione. Durante l'Ultima Cena, dunque, Gesù anticipò il Sacrificio che compì sul Calvario e disse agli Apostoli: *Fate questo in memoria di me* (1Cor 11,25). Fin dal suo sorgere, la Chiesa ha sempre obbedito a questo comando del Signore, celebrando la Messa ogni giorno. Non si tratta di un semplice ricordo di un avvenimento passato, in quanto l'Eucaristia rende presente, in modo sacramentale, lo stesso Sacrificio del Calvario. In quel Sacrificio trova salvezza la nostra anima irretita da tanti peccati, trova pace la nostra società ancora oppressa dalla cappa di guerre, odi e violenze inaudite; ognuno trova forza e speranza per continuare ad andare avanti in questa oscura valle di lacrime che dobbiamo attraversare per raggiungere la beatitudine del cielo.

2. Carissimi fratelli e sorelle, nel rac-

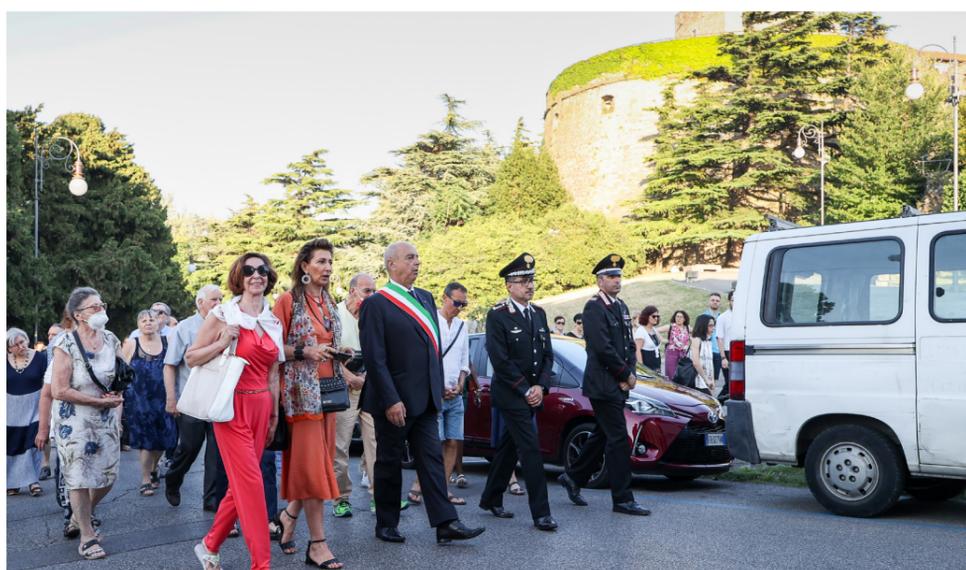
contare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci il Vangelo dice che *tutti mangiarono a sazietà* (Lc 9,17). Soltanto l'Eucaristia può saziare ogni nostro desiderio. Tutto il resto, anche le ricchezze e i beni di questo mondo, ci lasciano sempre vuoti e insoddisfatti. Impegniamoci pertanto a partecipare all'Eucaristia domenicale e a ricevere spesso la Comunione. Ricordiamoci però che, per ricevere la Comunione, bisogna essere in grazia di Dio. Quindi, se uno è consapevole di essere in peccato mortale, deve prima confessarsi. In questi nostri tempi spesso si pensa che questa norma sia ormai decaduta e superata. La Chiesa, invece, continua a ribadirla. Il Catechismo afferma: *Chi è consapevole di aver commesso un peccato grave, deve ricevere il Sacramento della Riconciliazione, prima di accedere alla Comunione* (CCC, n. 1385). Ciò significa che, per quanto grande possa essere il nostro pentimento, se si è in peccato mortale, bisogna prima confessarsi dal sacerdote. San Giovanni Paolo II ribadì spesso questo insegnamento: *Desidero quindi ribadire che vige e vigerà sempre nella Chiesa la norma [...] che, al fine di una degna ricezione dell'Eucaristia, si deve premettere la confessione dei peccati, quando uno è conscio di peccato mortale.*

3. Carissimi fratelli e sorelle, in questa solenne circostanza sono lieto di informarvi che giunge a termine la Visita pastorale della nostra Diocesi che, come sapete, è tradizionalmente considerata uno dei doveri più significativi del ministero episcopale. Dopo la celebrazione del Sinodo diocesano, la Vi-

sita pastorale è stata un'ulteriore grazia che il Padre celeste ha concesso alla nostra Chiesa per incrementare la sua testimonianza di fede e di amore in Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore, e per renderla pronta ad accogliere il dono dello Spirito Santo e obbediente alla sua azione di santificazione delle nostre anime. Nonostante le difficoltà insorte nella sua ultima parte a causa della pandemia da Covid-19, la Visita pastorale si è configurata come una preziosa opportunità di crescita nella comunione ecclesiale, intesa come generosa disposizione interiore alla valorizzazione dei tanti carismi e ministeri presenti nella nostra Chiesa; come una rinnovata capacità di collaborazione pastorale tra il Vescovo, i presbiteri, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici; come una promettente volontà a promuovere uno slancio missionario per far giungere a tutti l'*Evangelii gaudium* – la gioia del Vangelo – come indicatoci dal Santo Padre Francesco; come indicazione forte a coltivare, senza ritardi e pigrizie, quelle attività caritative che sono espressione genuina della considerazione che noi cristiani riserviamo ai poveri e agli emarginati, visti come i primi e trattati da privilegiati. Di tutto questo ringraziamo il Signore. Un grazie speciale desidero personalmente formulare al Segretario della Visita, don Andrea Mosca, ai Convisitatori, ai parroci, alle comunità cristiane e a tutte quelle persone che hanno permesso il suo buon esito.

4. Carissimi fratelli e sorelle, la Visita pastorale è stata in qualche modo la premessa migliore che consente alla nostra Chiesa

diocesana di intraprendere ora, con generosa disponibilità, il *cammino sinodale* proposto da papa Francesco. San Giovanni Crisostomo affermò: *Chiesa è nome che sta per sinodo, per cammino insieme* (Exp. in Psalm., 149, 1: PG 55, 493). Il valore, spirituale e pastorale, di questa singolare stagione ecclesiale lo possiamo rintracciare nel racconto dei discepoli di Emmaus. I due, sfiduciati e tristi, in cammino da Gerusalemme verso Emmaus, furono avvicinati dal Risorto che spiegò loro il senso delle Scritture. Poi si fermò e accolse l'invito a stare con loro. Ed ecco che, dopo averlo ascoltato, lo riconobbero nello spezzare il pane. La Chiesa ha dato a questo gesto il nome di sinassi, riunione. È la sinassi eucaristica. Subito, i due si alzarono e ripresero il cammino, questa volta da Emmaus a Gerusalemme, dove annunciarono che Cristo era risorto. In questo racconto *sinassi eucaristica* e *cammino sinodale* stanno insieme e sono l'uno conseguenza dell'altra: il camminare insieme succede allo stare insieme, ne è il naturale sviluppo, l'urgenza interiore. L'Eucaristia ci è data per essere, come scrisse san Tommaso, *cibus viatorum*: cibo per coloro che camminano. Ecco l'impegno che attende ora la nostra Chiesa diocesana: tenere insieme sinassi e sinodo, stare con Lui nell'Eucaristia quale condizione essenziale per camminare sicuri con i fratelli e le sorelle al seguito di Gesù Cristo. Vi affido alla Vergine Maria, che ha vissuto la sua vita totalmente nello stare con Gesù e che, con la sua materna provvidenza, può indicarci le strade su cui camminare come figli e figlie del Padre che è nei cieli e fratelli e sorelle del suo Figlio Gesù.



Vocazioni Con il Vescovo per ricordare il loro “sì”

A servizio dell'umanità bisognosa di una vita salvata e sensata

L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa di ringraziamento per i giubilei vocazionali celebrata giovedì 23 giugno.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Nella festa liturgica della nascita di Giovanni Battista, ricordiamo, nella preghiera e con gratitudine, alcuni anniversari: i 10 anni di sacerdozio di don Angelo Alomoto Paredes e di don Rudy Sabadin; i 25 anni di don Michelangelo Bulla; i 50 anni di mons. Renato Volante; i 60 anni dei canonici Giuliano Vattovani e Pietro Zovatto; i 25 anni di professione religiosa di sr. Emanuela Lo Piccolo; i 60 anni di professione di Sr. Maria Lucis Mulleri. La gioia di questa celebrazione è ben sintonizzata con l'atmosfera gioiosa che pervade il brano del Vangelo di Luca che è stato proclamato dove si parla di una donna anziana e sterile, Elisabetta, e di un uomo, Zaccaria, suo marito, sacerdote, anche lui anziano: a questi, già destinati alla marginalità sociale, il Signore dona un figlio che avrà la missione particolarissima di precursore del Messia veniente. Un figlio grande davanti al Signore, pieno di Spirito santo, che avrà il nome di Giovanni, “il Signore fa grazia, fa

misericordia”. Egli fu tutto attratto da Gesù, calamitato da Colui che stava per venire. Egli capì chi fosse Gesù e orientò tutta la sua vita a Lui offrendogli l'umile dedizione dello schiavo, quello di slacciare i sandali del padrone: “Viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere neppure i legacci dei sandali”.

2. Carissimi fratelli e sorelle, Giovanni Battista è una figura esemplare anche per noi consacrati, soprattutto per il suo non porsi mai al centro, ma per aver voluto e saputo indicare nel Signore Gesù il centro di tutto e di tutti; per il suo essere forte ed eloquente, ma silenzioso di fronte alla voce dello Sposo che viene (cf. *Gv* 3,29); per il suo farsi piccolo, affinché il Cristo crescesse (cf. *Gv* 3,30); per lo sdegno e la collera che provò come espressioni della sua passione per Dio e per i suoi figli; per la consapevolezza di dover pagare un prezzo salato per ogni parola che diceva; per la sua estraneità rispetto al potere e ai suoi uomini e donne... Solo una cosa lo interessò: vedere realizzata la missione del Messia. Lasciamoci ispirare pertanto dalla vocazione e dal ministero di Giovanni Battista che si è posto al servizio di Gesù,



preparandogli la strada (cf. *Mc* 1,3 e ss.; *Is* 40,3). Tutti di Cristo, anche noi continuiamo a preparargli la strada affinché sia possibile l'incontro tra Lui e l'umanità sempre bisognosa di una vita salvata e sensata. Continuiamo ad essere come Giovanni precursori, sentinelle, magari ai bordi del deserto, ma tutti protesi a realizzare questo compito: con la nostra vita e le nostre parole essere segno non di noi stessi, non organizzando il consenso attorno a noi, ma indicando sempre e solo Gesù Cristo come l'unica ragione del vivere, l'unica speranza, l'unica salvezza. Che la Madre della Riconciliazione che qui veneriamo, ci sostenga e ci protegga con la sua materna provvidenza.

Sacro Cuore Santa Messa

Il Vescovo con gli studenti universitari del Rifugio Cuor di Gesù

L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa di fine anno scolastico celebrata venerdì 24 giugno nella cappella della Residenza universitaria “Rifugio Cuor di Gesù”.

Carissimi amici del Rifugio Cuor di Gesù!

1. Ringrazio sentitamente il Presidente, il Consiglio, don Lorenzo, i quali, a conclusione dell'anno scolastico, mi hanno rivolto l'invito a celebrare questa Santa Messa nel giorno che la Chiesa dedica al Sacro Cuore di Gesù. Abbiamo appena ascoltato la parabola evangelica della pecora persa, cercata, ritrovata e portata a casa. Si tratta di un testo ricco di insegnamenti sull'amore di Dio per noi. Primo: Dio non ci ama in modo generico, ma nella nostra singolarità, perché ogni persona vale in se stessa e per se stessa di un valore infinito. Per Lui, ciascuno di noi è un tutto e un unico. Secondo: di solito, quando pensiamo alla religione, la identifichiamo con la ricerca di Dio da parte dell'uomo. Nella parabola tutto cambia, perché abbiamo invece Dio che cerca l'uomo.



Nella religione abbiamo l'ascesa dell'uomo verso Dio, nel cristianesimo c'è la discesa di Dio verso l'uomo. Terzo: cosa fa Dio quando ci perdiamo? Dio ci viene a cercare là dove siamo e, dopo averci trovato, ci carica sulle sue spalle e ci porta a casa. “Ralleghiamoci” scrive Sant'Ambrogio “perché quella persona, che in Adamo era andata perduta, in Cristo è sollevata in alto” (*Esp. del Vangelo sec. Luca VII, 209*).

2. Carissimi fratelli e sorelle, la parabola evangelica contiene *in nuce* alcune illuminanti prospettive educative, capaci di rispondere a questa domanda: come deve essere il nostro cuore? La risposta è, in qualche modo, scontata: il cuore di noi cristiani deve essere come il cuore di Gesù! Non un cuore gravato dal peso del peccato, ma reso ricco dall'amore misericordioso di Dio. Non

un cuore succube dell'egoismo e dell'individualismo, ma pronto ad aprirsi alla prospettiva dell'amicizia, dell'incontro e della fraternità. Non un cuore che coltiva il proprio interesse, ma che avverte la responsabilità perché in tanti – possibilmente tutti – siano raggiunti e toccati dall'amore. In altre parole, il nostro cuore deve diventare sempre più come il cuore di Cristo: un cuore che cerca i cuori, che non si lascia distrarre dai pregiudizi. Il nostro cuore – se vuole essere come il cuore di Gesù – è disponibile ad accogliere tutti, sempre con lo sguardo misericordioso di Dio; non si pone al di sopra di nessuno, ma accanto a ciascuno. Se una preferenza deve dare, questa sarà per gli ultimi. In fine, il nostro cuore dovrà essere instancabile, che trova riposo solo in Gesù, nel suo Sacratissimo Cuore!

FEDE E ARTE

La luce in fotografia: una finestra sul mondo

Mercoledì 29 giugno, alle ore 17.00, nella Sala Xenia in Riva III Novembre 9, l'ing. Paolo Cartagine, presidente del Circolo Fotografico Triestino, terrà una conferenza sul tema “La luce in fotografia: una finestra sul mondo”. La conferenza, inserita nell'ambito della mostra “Fede e arte a Trieste oggi”, anticipa le celebrazioni per il centenario del sodalizio fotografico.

ANNO IGNAZIANO

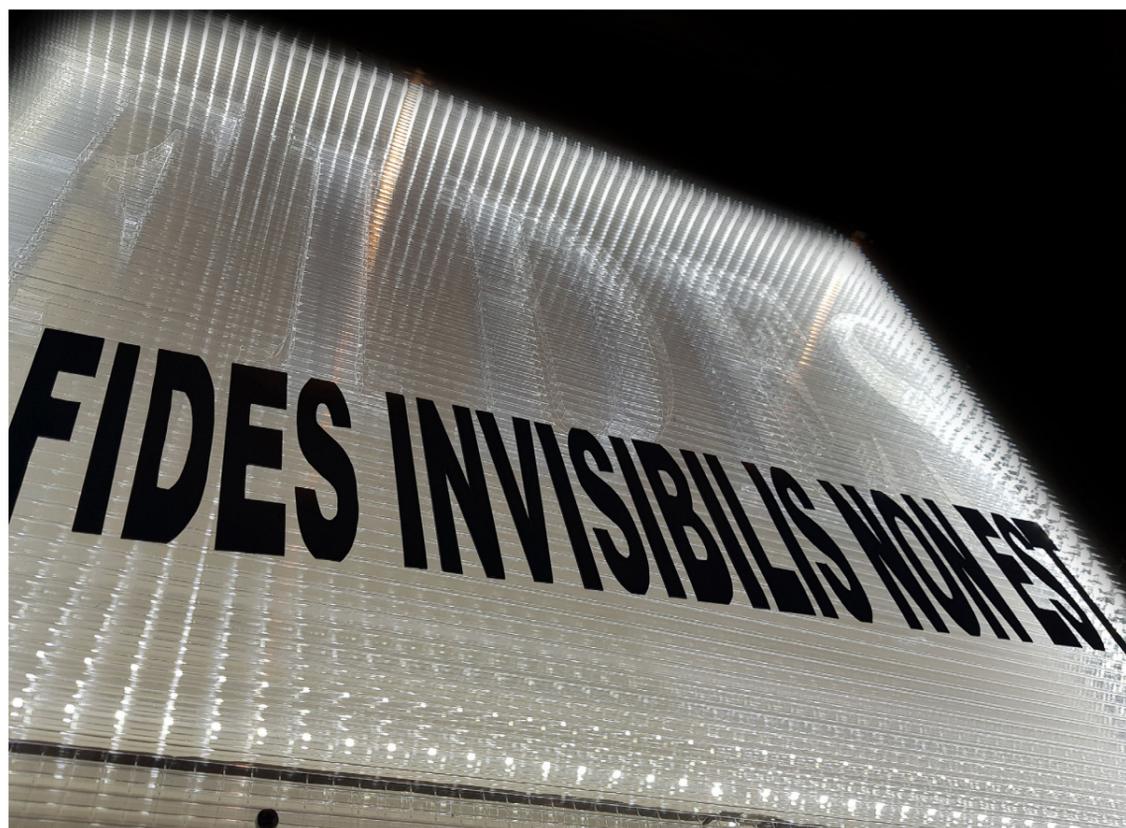
A Venezia con sant'Ignazio

Sabato 9 luglio 2022 a Venezia, dalle 9:00 In occasione dei 500 anni dalla conversione di Sant'Ignazio di Loyola, e 400 dalla sua canonizzazione, il Centro Culturale Veritas e la Parrocchia del Sacro Cuore, dei Gesuiti di Trieste, propongono: Un pellegrinaggio (e una gita) a Venezia sulle orme di Sant'Ignazio di Loyola e dei primi gesuiti. Per informazioni: cristiana.babici@gmail.com

DOLINA

Concerto d'organo

Nell'ambito delle iniziative per le festa patronale della Pieve di Sant'Ulderico a Dolina, domenica 26 giugno alle ore 20.30, la parrocchia offre un concerto d'organo che sarà eseguito dagli studenti del Conservatorio di musica Giuseppe Tartini di Trieste nella Pieve di Dolina sull'antico organo restaurato. Il concerto è realizzato in collaborazione con la Diocesi di Trieste, l'Istituto Mitteleuropeo di Storia e Cultura e la Confederazione Organizzazioni Slovene.



fede e arte

a trieste oggi

VIII edizione 2022

di Cristo, non del mondo:
dalle tenebre alla luce

ARTI VISIVE

Sala Xenia

Trieste - Riva III Novembre, 9

16 - 29 giugno

orario 17.00 - 19.30

Inaugurazione

giovedì 16 giugno | ore 18.00

intervento musicale a cura di
Stefano Casaccia, Ennio Guerrato,
Aurora Roiaz

presentazione del video realizzato da
Pietro Cervino, Elisabetta Gessi,
Gualtiero Giorgini

LETTERATURA

Racconti sulla Riconciliazione

Sala Xenia

Trieste - Riva III Novembre, 9

mercoledì 22 e 29 giugno | ore 18.00

letture a cura di Gualtiero Giorgini
intervento musicale a cura di
Stefano Casaccia, Ennio Guerrato,
Aurora Roiaz

MUSICA

Concerto

**Riconciliati per amore
a settembre**

Orchestra "Nôtre Dame Chapelle de Sion"
Direttore Giorgio Blasco
Ensemble vocale "Silvulae cantores"
Direttore Giuseppe Botta

FOTOGRAFIA

Conferenza

**La luce in fotografia:
una finestra sul mondo**

relatore: ing. Paolo Cartagine
Sala Xenia

Trieste - Riva III Novembre, 9

mercoledì 29 giugno | ore 17.00

Albino Luciani Le riforme del Vaticano II a Vittorio Veneto

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



L'Aula conciliare nella Basilica di San Pietro

15. Luciani e l'applicazione del Concilio a Vittorio Veneto

Proprio nello stile della collegialità il vescovo Luciani intraprese il rinnovamento conciliare per la sua Chiesa concordandolo con i confratelli della Conferenza episcopale delle Tre Venezie. Infatti con la data del 9 febbraio 1966 i Vescovi del Triveneto, quale scelta sinodale, inviarono a tutte le loro diocesi un documento per la recezione dello spirito e delle norme a favore del rinnovamento conciliare denominato "Lettera dopo il Concilio Vaticano II"¹.

L'obiettivo che monsignor Luciani si era proposto di realizzare era quello di cogliere la necessità del rinnovamento:

- nella riscoperta del primato delle Sacre Scritture nella formazione della vita, della comunità cristiana, del presbiterio diocesano e del programma degli studi teologici;
- nell'adeguare gli edifici di culto alle nuove norme liturgiche e una coscienziosa preparazione al nuovo modo di celebrare la liturgia eucaristica in lingua corrente e con il canto del popolo;
- nel cogliere l'importanza del dialogo ecumenico e il senso della libertà religiosa;
- nell'attuare quella ecclesiologia di comunione garantita e valorizzata dell'apostolato gerarchico;
- nel farsi carico dell'evangelizzazione *ad gentes* nel segno della cattolicità della Chiesa.

sa.

Per realizzare il suo obiettivo, secondo le attenzioni che abbiamo indicato, Luciani anzitutto rinnovò la Commissione liturgica diocesana e personalmente accompagnò il rinnovamento della preghiera liturgica con determinazione senza lasciarsi condizionare da ostinate resistenze sia per la lingua che per il canto.

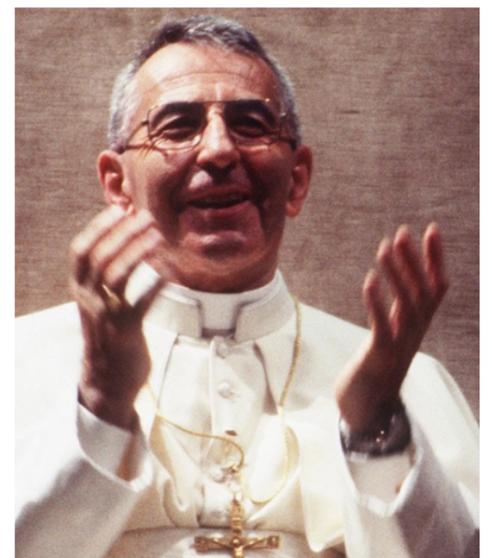
A tale scopo l'1 novembre 1967 volle un *Regolamento*² per la uniforme e corretta adeguazione in tutte le parrocchie della diocesi sul modo di celebrare e sull'inserimento di canti nella lingua corrente. Si preoccupò che le celebrazioni fossero ordinate, sentite, non trionfalistiche capaci però di far cogliere la grandezza dei misteri cristiani con la partecipazione dell'assemblea ben presieduta dai ministri ordinati ai quali chiese, nell'omelia, di attenersi ai testi della liturgia della Parola.



Dedicazione di un nuovo altare celebrata dal Vescovo Luciani

Organizzò per laici, seminaristi e presbiteri degli incontri dove lui stesso presentò i nuovi libri liturgici. Nel maggio del 1967 pubblicò e commentò nel Bollettino diocesano la Nota dell'episcopato Triveneto per l'esatta attuazione della recente *Istruzione sulla Sacra Liturgia* emanata dalla Sacra Congregazione dei Riti.

Uscite le tre preghiere eucaristiche per il nuovo rito della Messa, Luciani le presentò al clero e ai fedeli in data 8 marzo 1969³. Nel contesto del rinnovamento liturgico Luciani sottolineò l'importanza dell'arricchimento nei confronti della maggior conoscenza e presenza delle Sacre Scritture nei sacramenti e nel contesto del lezionario, sia feriale che festivo, che dà la possibilità di conoscere molti brani della Bibbia del Vecchio e del Nuovo Testamento. Promosse e fece organizzare per seminaristi, sacerdoti e laici corsi di



introduzione ai testi sacri e alla conoscenza dei metodi esegetici per meglio valutare lo studio delle Sacre Scritture, sempre alla luce del Magistero.

Introdusse nella vita delle Comunità parrocchiali e, soprattutto, nel governo diocesano, gli organismi di comunione emersi dal Concilio come il Consiglio presbiterale diocesano, il Consiglio pastorale sia diocesano che nelle parrocchie; insistette sul concetto di Chiesa-Popolo di Dio, valorizzando così l'impegno laicale e la collaborazione nell'azione pastorale di presbiteri e laici sia nel contesto diocesano che parrocchiale.

Il vescovo Luciani si impegnò a presentare l'identità e la missione dei presbiteri in comunione con il Vescovo, quale presenza tonificante a favore dell'evangelizzazione e dell'edificazione del *sensus ecclesiae*. Proprio per questo scopo pubblicò nel luglio 1966 un significativo articolo su: "Il Sacerdote diocesano alla luce del Concilio Vaticano II". Concretamente Luciani si occupò affinché si creasse una nuova valutazione del ruolo del laicato in un contesto di maturità nelle realtà secolari ed anche nella realtà ecclesiale con un impegno, sempre in comunione con i Pastori, ma non in sudditanza clericale. Il laico, in quanto battezzato, è un mandato a testimoniare l'annuncio e a tonificare le realtà secolari.

Ciò che trovò importante Luciani quale segno dei tempi, come frutto del Concilio, fu la tematica della libertà religiosa che gli fece rivedere le sue convinzioni, acquisite negli studi e da alcuni documenti anteriori al Concilio Vaticano II, che ponevano limitazioni al diritto naturale e alla libertà di scelta anche nei riguardi delle religioni.

Riportiamo un aspetto del suo pensiero: "Come non vedere [nella dichiarazione sulla libertà religiosa] un disegno di Dio e non riconoscere che realizzatesi ormai le condizioni opportune, si manifesta chiaro un diritto dell'uomo, che è sempre esistito, ma che prima di adesso era oscurato da circostanze meno propizie"⁴.

Il vescovo Luciani espone questa sua tesi sulla bontà della dichiarazione *Dignitatis humanae* in diverse "conferenze" dove venne chiamato a parlare del Concilio, come a Belluno, Bologna, Milano ecc... Proprio per questa sua posizione trovò delle opposizioni anche da qualche Vescovo. Ma tirò dritto!

Ettore Malnati

Note:

1 Bollettino ecclesiastico della Diocesi di Vittorio Veneto 1966, 2, 177-185.

2 Bollettino ecclesiastico della Diocesi di Vittorio Veneto 1967, 9, 548.

3 A. Luciani, *Opera Omnia IV* pp. 349-354.

4 A. Luciani, *Opera Omnia III*, La libertà religiosa al Concilio, Gennaio 1966, 375.



TRIESTE
14 LUGLIO 2022



CONCERTO STRAORDINARIO

Cappella Musicale Pontificia Sistina

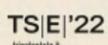
con la partecipazione della Cappella Civica del Comune di Trieste

TRIESTE
CATTEDRALE DI SAN GIUSTO
GIOVEDÌ 14 LUGLIO ORE 20.30

INGRESSO LIBERO



con il contributo di

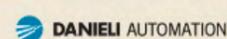


in collaborazione con



DIOCESI DI TRIESTE

sponsor



CE GRAFICA GROUP SRL